

Signor Vice Ministro, Autorità, Illustri relatori, Signore e signori,  
nel porgere a tutti i presenti il più cordiale benvenuto a Cremona, esprimo un doveroso ringraziamento a coloro che si sono adoperati per organizzare questo interessante momento di confronto su un tema quanto mai attuale qual è quello riguardante i rischi e le opportunità per la piccola e media impresa italiana tra mercato europeo e globalizzazione.

Al giorno d'oggi è infatti la globalizzazione a segnare la vita dei cittadini e a permeare le dinamiche delle imprese. Questo fenomeno richiede di essere governato e comporta nuove sfide: la diversa configurazione del mondo del lavoro rispetto a quella tradizionale; la scomparsa degli impieghi di tipo tradizionale; la domanda di lavoratori più qualificati e di più elevati livelli di istruzione e formazione; il rischio di nuove diseguaglianze sociali e tra Regioni e Paesi; ancor più massicci flussi migratori, che pongono complessi problemi di integrazione alle nostre società; in generale, il timore di un affievolimento delle identità nazionali e di perdita delle antiche certezze.

In tale ambito l'Unione Europea è chiamata a svolgere un ruolo cruciale per affermare un sistema di commercio internazionale basato sul rispetto delle regole e sulla concorrenza leale, in un contesto segnato da accresciuta competizione mondiale, turbolenze sui mercati finanziari, aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici, rischio di depauperamento delle risorse del pianeta e cambiamenti climatici, mentre incombono minacce alla pace ed alla sicurezza internazionale con possibili ripercussioni anche sull'economia mondiale.

Abbiamo bisogno di più Europa, di un'Europa più integrata e più forte. Un'Europa debole mette i nostri paesi, tutti quanti, nell'impossibilità di reggere le sfide globali del nostro tempo, mentre il baricentro della crescita mondiale e delle relazioni internazionali si sposta lontano dal nostro continente.

E' ormai diffusa la consapevolezza che l'attitudine a produrre innovazione è strettamente correlata alla qualità dei rapporti tra centri di ricerca, imprese ed istituzioni.

Ma le caratteristiche della struttura produttiva, il livello di istruzione e l'orientamento della pubblica opinione condizionano fortemente le potenzialità e la produttività dei rapporti tra i protagonisti dell'innovazione.

La capacità di innovazione del sistema produttivo è condizionata dal grado di istruzione del personale impiegato, in tutte le mansioni, nelle imprese e nelle organizzazioni pubbliche. Occorre che cresca dunque la consapevolezza del ruolo insostituibile della conoscenza come fattore di avanzamento sociale ed economico.

Il rafforzamento dei rapporti tra attività imprenditoriali e centri di ricerca può essere la leva di un decisivo avanzamento dell'innovazione tecnologica.

In particolare, nel nostro sistema economico, caratterizzato dalla presenza di una diffusa attività di imprese di piccole e medie dimensioni, spesso concentrata in aree del territorio ad elevata specializzazione settoriale, è necessario costruire strumenti appropriati che favoriscano tali rapporti.

In un contesto fortemente competitivo, la vitalità e la flessibilità che caratterizzano le piccole e medie imprese si traducono in una spinta verso l'innovazione.

Tuttavia, nel campo delle tecnologie avanzate le dimensioni ridotte pongono ostacoli che possono essere superati solo attraverso forme di cooperazione tra il sistema della ricerca e tutte le realtà del sistema produttivo.

In questa direzione la ricerca universitaria, presente in modo significativo anche nelle aree meno dinamiche, può svolgere un ruolo fondamentale sviluppando i modelli forniti da quelle iniziative che abbiano ottenuto risultati importanti.

L'auspicio che mi sento di esprimere in tale circostanza è che si favorisca, anche attraverso appropriati interventi di sostegno, il passaggio dai risultati della ricerca all'avvio delle attività di impresa che utilizzano tali risultati.

Il Sindaco  
Oreste Perri